

Ultim'ora: clandestini

La Redazione

20-05-2009

Uno dei principi etici che la scuola ha sempre difeso riguarda la protezione dell'individuo, soprattutto se minore. Durante le discussioni collegiali, e nei verbali che ne scaturiscono, si parla di problematiche legate ad alunni e studenti, ma non si fanno nomi. E' una questione di delicatezza, oltre che di rispetto. Se però alcune categorie culturali stanno scomparendo dal vivere civile, perchè dovrebbero permanere nel contesto "educativo"? Che sia il caso di chiamarlo semplicemente, una volta per tutte, "istruttivo"? Perchè così è più facile: non mi importa tanto la formazione di futuri cittadini perchè imparino, ora e poi, a stare insieme, ma il richiamo vigile alle leggi che qualcuno di loro dovrà rispettare. Il bene rischia di non essere più comune. Le notizie che di seguito pubblichiamo meritano spazio e domande.

La Redazione

d a R E P U B B L I C A**Clandestini segnati sulla lavagna**

La preside aveva messo all'indice alcuni studenti stranieri

Il Pd: rischi di denuncia dei futuri studenti maggiorenni è vicino anche senza riforma. In Parlamento il caso di Genova

GENOVA - Finisce in Parlamento il caso degli studenti di origine straniera segnalati sulla lavagna dalla preside perché in odore di "clandestinità". La senatrice Roberta Pinotti e la deputata Sabina Rossa hanno presentato un'interrogazione chiedendo al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini "precise spiegazioni e un intervento immediato". E stamani, dopo le rivelazioni di Repubblica, scatta in tre istituti genovesi l'ispezione ordinata dal provveditore agli studi del capoluogo ligure, Sara Pagano. Che spiega: "Sicuramente quella preside ha sbagliato. Non credo ci fosse discriminazione razziale, nel suo gesto. Voleva fare chiarezza sulla posizione di alcuni ragazzi che stanno diventando maggiorenni e che senza permesso di soggiorno rischiavano di non poter essere ammessi all'esame di maturità. Ma ha violato la privacy degli studenti".

Al di là del censurabile episodio, l'attenzione si concentra sul disegno di legge in materia di sicurezza e sul diritto-dovere delle istituzioni scolastiche di segnalare presunte situazioni di irregolarità di alunni stranieri o dei loro genitori. "Avevamo denunciato - dice Roberta Pinotti - che il disegno di legge, mantenendo il reato di immigrazione clandestina, avrebbe implicato la possibilità di denuncia da parte di presidi, insegnanti e medici. Purtroppo la possibilità sembra concretizzarsi ancora prima che il provvedimento diventi legge". Il pericolo è che gli studenti immigrati quasi maggiorenni scelgano di abbandonare la scuola. Decine di loro a Genova lo hanno già fatto, consapevoli che il percorso scolastico non verrà loro riconosciuto. "Qualcuno pensa davvero che spingere i ragazzi fuori dalla scuola sia un modo per aumentare la sicurezza dei cittadini italiani o di governare il fenomeno dell'immigrazione?", si chiede la Pinotti. Citando la recente denuncia del presidente Napolitano sulla retorica pubblica che incorpora accenti di intolleranza o xenofobia. "E' evidente che questo è il clima che la maggioranza e il governo stanno creando in questo Paese. Per questo chiediamo al ministro Gelmini di sapere cosa sta succedendo nelle scuole italiane e se sono state emanate disposizioni sugli studenti immigrati o di origine straniera. Vogliamo che queste pratiche siano immediatamente interrotte".

Anche secondo l'assessore regionale all'immigrazione, Enrico Vesco, "è evidente come questi siano i risultati delle pesantissime scelte politiche del governo in materia di immigrazione. Scelte talmente discriminatorie da indurre l'adozione di comportamenti inaccettabili in un mondo come quello scolastico, che in Liguria si è sempre distinto per grande sensibilità e impegno nell'integrazione dei minori stranieri". Un nuovo caso è stato raccontato ieri da Elisabeth, diciottenne di origine cilena che è riuscita in extremis ad ottenere un permesso di soggiorno per motivi di salute. Frequenterà così l'ultimo anno dell'istituto alberghiero Bergese. "Ma dopo la mia storia, la responsabile del corso ha preteso che i miei sette compagni di classe stranieri dimostrassero di poter ottenere il permesso, una volta maggiorenni".

Massimo Calandri

20 maggio 2009

dal **CORRIERE del VENETO**

Circolare anti-clandestini

Al professionale «Da Vinci» di Padova un documento che invitava gli studenti stranieri maturandi a presentare il permesso di soggiorno.

Bufera sulla preside

I nomi degli alunni letti ad alta voce in classe dagli insegnanti. La replica della dirigente: «Nulla di male in quello che ho fatto»

PADOVA - Circolare «an-ti- clandestini» nella scuola professionale Leonardo Da Vinci di Padova. La preside An-na Bottaro, la scorsa settimana, ha raggiunto con una comunicazione nelle classi tutti gli studenti stranieri extracomunitari di quinta superiore invitandoli a presentare entro il giorno seguente il permesso di soggiorno. «Prevediamo che la commissione per l'esame di Stato vi richieda il permesso di soggiorno quindi, vi invitiamo a consegnarlo entro domani», recitava la circolare che non poco scalpore ha suscitato. Lettera scritta dalla preside che riportava i nomi e i cognomi dei ragazzi stranieri che a giugno dovranno affrontare l'esame di maturità, nell' intestazione del documento c'erano i nominativi, che sono stati citati a voce alta nelle rispettive classi dai docenti mentre leggevano le direttive della preside. La circolare è stato spedito in via anonima dagli stessi insegnanti del Leonardo Da Vinci, sbrigottiti per la decisione della preside, al sindacato Cobas scuola di Padova che oggi, in un incontro organizzato assieme all'associazione Razzismo Stop, rivelerà tutti i dettagli del caso che definiscono «un grave episodio di discriminazione e razzismo».

Gli studenti stranieri hanno visto il loro nome e cognome scritto in bella vista sulla circolare e li hanno sentiti pronunciare a voce alta dai docenti durante le lezioni. Come se fossero dei «fuorilegge». «E se la preside avesse scoperto che non avevano il permesso di soggiorno, avrebbe denunciato gli studenti perché sono clandestini?», si interroga Carlo Salmaso, rappresentante provinciale dei Cobas scuola. L'allarme del sindacato e dell'associazione Razzismo Stop punta il dito su quella che potrebbe leggersi come un'azione da «preside-spia», in pieno clima del pacchetto sicurezza varato dal governo, che introduce in Italia il reato di clandestinità. «Non ci sono norme che impongano la decisione che ha preso la dirigente scolastica dell'istituto professionale di Padova, ha agito di sua iniziativa - spiega Salmaso -. Inoltre, c'è una sentenza della Cassazione che fa da precedente, la corte si esprime a favore di una ragazza straniera che era stata esclusa dall'esame di Stato perché priva di permesso di soggiorno. In quel caso la sentenza ha messo in chiaro che il diritto allo studio prevale e non può essere negato anche in assenza di permesso di soggiorno».

Solo l'altro ieri è esploso un caso simile a Genova, dove una preside di tre istituti professionali si è recata nelle aule e ha scritto alla lavagna nome e cognome dei possibili studenti clandestini, invitandoli a presentare i documenti in segretezza. «E' allarmante questo accanimento contro gli stranieri - conclude Salmaso -, siamo spaventati della piega che sta assumendo la situazione nelle scuole, per opera di certi presidi, sulla scia del decreto sicurezza ». La preside Anna Bottaro del Leonardo Da Vinci, istituto con alta frequenza di stranieri iscritti, che recentemente hanno partecipato anche ad un video per l'integrazione, risponde alle accuse al mittente: «Avrò fatto trecento circolari per gli stranieri dall'inizio dell'anno - sbotta - e non vedo niente di anomalo, i ragazzi hanno portato il permesso di soggiorno a scuola e adesso è inserito nei loro fascicoli». Sarà, ma nomi e cognomi sono stati fatti, di studenti stranieri che in molti casi vedono come una conquista riuscire a studiare e completare gli studi con un diploma, di sicuro si sono sentiti pubblicamente costretti a dimostrare la loro condizione sul territorio italiano per non rischiare di perdere il diritto a sostenere l'esame di maturità.

Martino Galliolo

21 maggio 2009